



IL FUTURO È OGGI
LE FUTUR, AUJOURD'HUI!

COMUNICATO STAMPA

REFERENDUM 8 e 9 giugno 2025

Il Referendum è sicuramente un istituto giuridico importante e quello indetto per l' 8 e il 9 giugno 2025 mette al centro innanzitutto il tema del lavoro che merita indubbiamente un discorso politicamente serio.

Ci lascia però perplessi il fatto che ad organizzare questo referendum contro la precarietà lavorativa siano quelle forze che, quando erano al governo, hanno più di tutte aperto la strada alla precarizzazione del mondo del lavoro. In sostanza, le stesse sinistre che hanno introdotto il Jobs act e abolito l'art.18, smantellando tutele e diritti, adesso che non sono più al governo indicano un referendum con il quale dicono di voler tutelare il mondo del lavoro che esse stesse hanno spietatamente massacrato quando erano nelle condizioni per poterlo fare.

Allo stesso tempo chi è ora al governo potrebbe rimuovere le leggi inique e non lo fa o meglio tace.

Stesso atteggiamento si può riscontrare nelle posizioni altalenanti dei sindacati, quelle organizzazioni che hanno il compito di rappresentare e tutelare i diritti dei lavoratori, ma che troppo spesso abdicano al loro ruolo.

Da ricordare il loro silenzio assordante quando avrebbero potuto e dovuto opporsi fermamente alla precarizzazione del mondo del lavoro, all'introduzione del Job Act, all'abolizione dell'art. 18 e non hanno fatto NULLA.

Stessa posizione assunta al momento della "riforma delle pensioni" voluta dal Ministro Fornero e dal governo Monti. Riforma che NESSUNO, ad oggi, ha provato a modificare.

Da non dimenticare infine la grave mancata difesa di quei lavoratori che di fronte all'obbligo vaccinale, nel periodo pandemico, per aver esercitato il diritto di scelta di cura terapeutica sono stati sospesi dal lavoro e privati della retribuzione. Lavoratori ai quali non è stato riconosciuto nemmeno l'assegno alimentare, fonte di sostegno fondamentale delle esigenze di vita.

Ora anche lo strumento referendario viene banalizzato e svilito dall'ennesimo teatrino dei nostri politicanti e non, che stanno recitando una commedia che favorisce solo l'allontanamento degli elettori da una politica nella quale non si riconoscono più e che alimenta la sfiducia nelle istituzioni e nelle organizzazioni che dovrebbero rappresentarli.

In merito all'ultimo quesito che concerne le disposizioni relative all'acquisizione della cittadinanza, riteniamo che una decisione dai risvolti così complessi e che prende in esame un solo criterio tra quelli previsti dalle leggi, non possa essere affidata ad una consultazione referendaria. Tenuto poi conto della inevitabile forte astensione, consigliata peraltro anche da alcune forze politiche (come avvenne già in passato con colorazioni partitiche diverse), astensione che ha caratterizzato tutte le recenti consultazioni referendarie e politiche, rischia di fallire miseramente.

Valle d'Aosta Futura chiede che la politica torni a fare POLITICA e si occupi concretamente di tutte le questioni in sospeso in un'ottica di equità, solidarietà e libertà, senza contrapposizioni partigiane che penalizzano tutta la società. Occorre impegnarsi affinché il lavoro torni ad essere lo strumento attraverso cui la persona serve il bene comune e si realizza.

Aosta, 25 Maggio 2025

Il Coordinamento di Valle d'Aosta Futura